

Trovati i soldi, i cannoni tornano a sparare neve

Per Via Lattea e Bardonecchia disponibili 3 milioni. Ma adesso si guarda al tesoretto olimpico

di MASSIMILIANO BORGIA

LA REGIONE ha trovato i soldi per garantire l'innevamento programmato delle piste di Via Lattea e Bardonecchia. Il presidente Cota ha raccolto la richiesta del suo assessore al turismo, Alberto Cirio, e ha dato disposizione alla collega al bilancio Alessandra Quaglia di destinare un milione al rifinanziamento del fondo per l'innevamento previsto dalla legge sullo sci. Altri due milioni sono stati destinati attraverso la voce "impianti turistici e sportivi" tra i fondi Fas. Il resto era la cifra già messa a disposizione dall'assessore con i fondi a bilancio. In tutto, saranno così disponibili 4 milioni per il sostegno all'innevamento per le grandi e medie stazioni sciistiche e un milione e mezzo per quelle piccole. E, siccome, il 70 per cento dei fondi serve sempre per l'alta valle di Susa (il bacino olimpico è il più importante del Piemonte), almeno 3 milioni verranno qui.

«Per il 2012 le stazioni potranno



**Innevamento artificiale a Bardonecchia:
l'unico modo per salvare la stagione dello sci**

partire con l'innevamento - annuncia così l'assessore Cirio - Ma non si può continuare, ogni anno, ad andare alla ricerca disperata dei soldi. Spero, già dal prossimo gennaio, di poter arrivare a una convenzione triennale, anche

perché gli operatori vogliono certezze. Una richiesta di sicurezza sulla continuità dell'innevamento è arrivata, per esempio, dal Club Med, che ha l'albergo a Sestriere. Se non hanno garanzie sulla neve non ci portano i turisti».

Per garantire questa continuità si guarda soprattutto al "tesoretto" postolimpico. Proprio ieri mattina, in assessorato c'è stata una riunione con i legali per capire se sia possibile utilizzare i soldi risparmiati dall'Agenzia Torino 2006 anche per innevare le piste olimpiche. Sia gli impianti di innevamento di Sestriere (e alcuni di Bardonecchia), sia alcuni impianti di risalita sono stati costruiti con i fondi della legge su Torino 2006. Rientrano quindi nelle opere dove è possibile svolgere «manutenzione straordinaria e riqualificazione», come prevede la legge sull'utilizzo dei fondi. La Regione cerca così di fare passare un'interpretazione ampia che preveda anche il finanziamento alla produzione vera e propria di neve. «È evidente che sarebbe inutile riqualificare un impianto di risalita o di innevamento se poi

non si riesce a produrre neve. Non sarebbero utilizzabili quando non nevicano». Un'altra interpretazione vorrebbe potere destinare fondi anche per rimborsare la Regione di tutti gli interventi già sostenuti, sempre nell'ambito della manutenzione straordinaria e riqualificazione. «Dal 2006 a oggi di lavori ne abbiamo fatti e abbiamo sostenuto delle spese. Se la legge paga la manutenzione è giusto che si riconoscano anche i lavori già effettuati. Questi rimborsi li useremmo per alimentare il fondo innevamento».

A decidere sulla possibilità di usare i soldi olimpici dovrà essere la Fondazione XX marzo. Il presidente Renzo Mora è stato convocato in Procura proprio per spiegare perché, in tutti questi mesi, la Fondazione non abbia ancora stilato l'elenco delle opere da finanziare con i 100 milioni destinati dalla legge. La Fondazione avrebbe dovuto decidere già prima delle ferie, ma è continuata la spaccatura tra Regione, da una

parte, con Comune e Provincia dall'altra sulle nomine politiche nel cda e sulla presidenza definitiva da affidare al sindaco di Sestriere Valter Marin. Per ora ci sarebbe soltanto un accordo di massima sulle principali opere su cui fare ricadere i fondi. Tra queste, ai primi posti ci sono la pista di bob di Cesana e l'impianto di freestyle di Sauze d'Oulx.

Proprio per fare il punto sullo stato dell'impianto da bob si è riunita, mercoledì, una commissione tecnica formata da rappresentanti di Regione, Provincia e comune di Cesana. Per la gestione della pista da bob c'è la richiesta avanzata dallo stesso Comune e dalle associazioni degli operatori turistici per l'affidamento a un consorzio di operatori locali. A Torino, però, c'è chi storce il naso nel pensare che un impianto della Provincia, già conferito alla Fondazione, che a sua volta è stato affidato in gestione alla Parcolimpico Srl, possa essere ancora dato a un ennesimo soggetto.